

L'Odissea dei ragazzini migranti sbarcati a Catania

A vederli si intenerisce il cuore. Piccoli, smagriti, impauriti. Sono quarantasei i minorenni del gruppo dei 126 fatti sbarcare a Catania – il grosso peschereccio è stato intercettato dalle motovedette della Guardia di Finanza nell'area di mare davanti a Riposto -, dopo una traversata del Mediterraneo di quasi dieci giorni. Provenivano dal nord Africa, pare dall'Egitto.

Fatti sbarcare nel porto di Catania attorno alle ore 12 del 26 ottobre e trasportati presso un palazzetto dello sport, il Palanitta, ubicato nel popoloso quartiere popolare di Librino. Il luogo non ha di certo i requisiti indispensabili per essere un centro atto a svolgere le necessarie azioni di accoglienza e assistenza.

Sono egiziani, palestinesi... altre nazionalità? La domanda non ha trovato ancora una risposta esauriente.

Inquieta constatare che finora è stato negato l'accesso alla struttura, ove i migranti sono trattenuti per il riconoscimento e sottoposti agli interrogatori di polizia, ai rappresentanti delle Organizzazioni Umanitarie regolarmente prestabiliti con il Ministero dell'Interno: UNCHR, ARCI, Save the Children, OIM. In tal modo non si permette a queste strutture di fornire le azioni articolate che riguardano il proprio ruolo istituzionale nell'assistenza umanitaria, in sostegno e informazioni ai migranti, specie ai soggetti che sono in possesso delle condizioni per richiedere asilo e ai minori. Già fin dall'arrivo una numerosa delegazione di molte decine di rappresentanti delle associazioni democratiche, politiche, sociali e antirazziste catanesi staziona permanentemente davanti il luogo dove sono tenuti chiusi i migranti. Si richiede incessantemente l'accesso nei locali delle Strutture Umanitarie internazionali e nazionali, requisito indispensabile per accertare i potenziali rifugiati che possono avviare la procedura di richiesta d'asilo. Si è richiesto tra l'altro che fin dalla mezzanotte scorsa, i minori, con il supporto dell'assistenza qualificata prevista dalle normative vigenti, fossero avviati in adeguate case di accoglienza.

Questo è avvenuto dopo circa 28 ore. Alle ore 17.00 circa di oggi, con autobus di trasporto urbano, i 46 minori, tutti maschi, tra i 16 e i 18 anni (così è stato ufficialmente dichiarato dalle strutture preposte) sono stati trasportati in alcuni centri di accoglienza dislocati nella città di Catania e in vari paesi della provincia. A guardarli parecchi sembrano ancora più piccoli, veri e propri ragazzini, parecchi piangono, traumatizzati. Fuggiti a chissà quali orrori.

Gli altri migranti, ad ora, rimangono ancora chiusi nel palazzotto dello sport. Non è noto la "loro destinazione".

La mobilitazione civile e democratica continua in permanenza. Ha lasciato sbigottiti il constatare nel corso della serata di ieri che alcuni migranti fossero privi di scarpe, trasportati scalzi dall'esterno. Un partecipante al presidio democratico ha portato parecchie paia di scarpe e giubbotti, consegnandoli alle forze di polizia, e quindi portati dentro il locale.

.....Così è!

ANPI Catania